

L'assassinio di Emanuele Piazza: in due assolti con formula piena

Assolti per non aver commesso il fatto. È questa la motivazione della sentenza con cui la Corte d'assise d'appello, presieduta da Vincenzo Oliveri, ha assolto Salvatore Graziano e Salvatore Biondo, detto "il lungo", coinvolti nel processo per l'omicidio di Emanuele Piazza, l'informatore del Sisde scomparso nel nulla il 16 marzo del 1990 e poi assassinato. Il processo scaturisce da un rinvio della Corte di Cassazione che aveva annullato il verdetto di secondo grado che condannava Biondo e Graziano, entrambi accusati di essere esecutori materiali del delitto, a trent'anni di detenzione. La Suprema Corte aveva rilevato che mancavano i riscontri su alcune dichiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco Onorato. Mentre il procuratore generale Antonino Gatto aveva chiesto l'assoluzione per Graziano, difeso dagli avvocati Giovanni Natoli e Giovanni Aricò, e la condanna a trent'anni per Biondo, difeso dagli avvocati Giuseppe Di Peri e Filippo Giacalone.

Per l'omicidio di Emanuele Piazza altri quattro imputati sono stati già condannati con sentenza passata in giudicato. Si tratta di Giovanni Battaglia e Simone Scalici, che devono scontare l'ergastolo, Salvatore Biondo detto "il corto" e Antonio Troia, condannati a trent'anni.

Emanuele Piazza venne inghiottito dalla lupara bianca nel marzo del '90: fu strangolato in un mobilificio di Capaci, poi il suo corpo venne disciolto nell'acido. Ad ordinare il delitto fu un gruppo di mafiosi che fermò per sempre il giovane agente segreto che indagava su Cosa nostra. Piazza cercava di farsi strada nel servizio segreto, dando la caccia e facendo catturare latitanti. A parlare della fine di Piazza è stato l'ex «uomo d'onore» Francesco Onorato, amico d'infanzia della vittima e da qualche tempo collaboratore di giustizia, che ha raccontato delle fasi che portarono all'uccisione dell'agente. Ma ha raccontato particolari anche Giovambattista Ferrante. Dalle indagini, però, non è mai emerso il capitolo delle responsabilità dei "mandanti esterni" e di coloro che tradirono Piazza, indicandolo come cacciatore di latitanti, e dei rappresentanti delle istituzioni che poi abbandonarono il giovane al suo destino. Onorato, mafioso di Partanna Mondello, alla fine fu colui che - secondo la versione fornita da lui stesso - "dovette" venderlo a Cosa nostra. Allo stesso modo, non è mai stato chiarito un eventuale collegamento con un altro delitto rimasto irrisolto: quello di Antonino Agostino, il poliziotto ucciso il 5 agosto del 1989 assieme alla moglie Ida Castellucci.

Marco Volpe

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS